

du culte du pouvoir participerait dès lors d'un processus de construction identitaire. Mais l'apport à la stabilisation économique de la province voire de l'empire ne serait pas moindre. Directement, par les investissements financiers considérables liés à l'organisation de l'événement et des festivités multiples où les notables évergètes gagnent en prestige et en honorabilité. Les prêtrises et magistratures exercées lors de l'événement constituent des échelons intéressants dans le *cursus honorum* et la reconnaissance des mérites. Indirectement, par les relations en réseau que peut générer ce genre de rencontres. Nous retrouvons là un thème récurrent dans les travaux récents d'histoire économique, le rôle actif des réseaux dans la dynamique économique de l'Empire. Ces *Landtage* apparaîtraient dès lors comme « reichsweit agierendes wirtschaftliches Netzwerk ». On pourrait donc décrire aussi ces assemblées, au-delà des aspects religieux, comme des réseaux politico-financiers et socio-économiques, comme en témoignent également les frappes monétaires. Georges RAEPSAET

Loïc BORGIES, *Le conflit propagandiste entre Octavien et Marc Antoine. De l'usage politique de la vituperatio entre 44 et 30 a. C. n.* Bruxelles, Latomus, 2016. 1 vol., 518 p. (LATOMUS, 357). Prix 74 € ISBN 978-90-429-3459-7.

Questa monografia, scaturita da un mémoire de Master sostenuto all'Università libera di Bruxelles, è dedicata a un esame delle invettive reciproche che Ottaviano e Antonio si indirizzarono tra il 44 e il 30 a.C. nel contesto della loro propaganda. Il libro si articola in tre parti: la prima, la più ampia, suddivisa in sei capitoli, è dedicata ai temi della *vituperatio*; la seconda ai suoi destinatari; la terza alle sue realtà materiali. Il libro è chiuso da una conclusione articolata in tre capitoli. L'interesse del lavoro di Borgies risiede essenzialmente nel fatto che esso supera la nozione tradizionale di propaganda – per quanto problematica e controversa sia la sua utilizzazione per il mondo antico – puntando a individuare la complessità e la finalità delle strategie comunicative dando ampio rilievo ai vari tipi di pubblico cui l'invettiva era indirizzata e le sue finalità specifiche. La questione si pone anche perché, come Borgies sottolinea, i temi delle invettive si fondavano su riferimenti culturali e storici comuni e tanto Marco Antonio come Ottaviano erano dei cesariani convinti. Ottaviano era in realtà più facilmente attaccabile di Marco Antonio nei primi anni della loro contrapposizione. Marco Antonio aveva dalla sua l'appartenenza a una famiglia nobile e un riconosciuto valore militare di cui Ottaviano era privo. Uno dei temi cui fece maggior ricorso la parte antoniana, specialmente all'inizio, riguardava non a caso l'*ignobilitas* di Ottaviano, i cui natali non potevano certo competere con quelli del suo antagonista: Borgies si sofferma a considerare l'impegno di Cassio di Parma in questa direzione come ci è ricordato anche da Svetonio. Notevole al riguardo è la III *Filippica* di Cicerone della fine del 44 in cui l'oratore (15-17) sembra replicare a questo tema utilizzato dalla parte antoniana (per un possibile accostamento con le strategie di persuasione di Cicerone rispetto al senato: cf. G. Manuwald, *The function of praise and blame in Cicero's Philippics* in C. Smith- R. Corvino eds., *Praise and Blame in Roman Republican Rhetoric*, Swansea, 2011, p. 199-214). Non a caso sin dal 44 Ottaviano si era impegnato nel dare evidenza alla sua filiazione da Giulio Cesare: l'apoteosi del padre adottivo giustificava la sua pretesa di presentarsi come

*divi filius*. D'altra parte le invettive ricevevano la massima diffusione possibile se indirizzate a un pubblico mirato. Una questione non secondaria, che ha a che vedere con la divulgazione di scritti, libelli o pamphlets, riguarda il livello di alfabetizzazione del pubblico dei potenziali lettori. Il pregiudizio secondo cui le invettive si indirizzano essenzialmente agli illetterati, al popolino minuto (si veda in proposito ora C. Courier, *La plèbe de Rome et sa culture (Fin du II siècle av. J.-C. - fin du I siècle ap. J.-C.)*, Paris, 2014) deve essere superato. La stessa invettiva ciceroniana si indirizza in larga misura alle classi più elevate. Un caso a parte è rappresentato dai biglietti che potevano essere fatti arrivare nel campo nemico per sollecitare la diserzione anche attraverso la corruzione. Borgies prende in considerazione, tra l'altro, le *glandes plumbeae Perusinae*, utilizzate nel corso dell'assedio di Perugia del 41 a.C. e oggetto recentemente di un riesame complessivo da parte di L. Benedetti, *Glandes perusinae. Revisioni e aggiornamenti*, Roma, 2012. Si tratta di fatto di messaggi gettati nel campo nemico con la peculiarità che, a differenza di casi analoghi, esse contengono delle battute salaci, scurrili, con un vocabolario erotico che li avvicina alla poesia epigrammatica (la questione della standardizzazione di queste *glandes* è peraltro controversa: Borgies pensa a officine operanti presso le legioni e al ruolo che potrebbe aver svolto qualche partigiano di Ottaviano come Salvidieno Rufo). Nella storia della denigrazione di Antonio da parte di Ottaviano c'è un aspetto che va considerato. All'inizio era stato Ottaviano ad essere attaccato in ragione delle sue scarse capacità di combattente. Senza dubbio egli sfruttò ampiamente, tra il 36 e il 30, soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica romana, il tema della degenerazione di Antonio e il suo trasformarsi in una sorta di monarca orientale. Per la tradizione antica concordamente la battaglia di Azio fu la sconfitta di Antonio e la vittoria di Ottaviano. Se sul suo esito non ci possono essere dubbi, su aspetti specifici noi abbiamo qualche riscontro di presentazioni divergenti. In particolare, un tema di assoluto interesse nella rilettura della storia promossa da Augusto e dai poeti del circolo di Mecenate è costituito dalla apparentemente sorprendente rivalutazione di Antonio e Cleopatra: il *princeps* sembra aver infatti favorito l'affermarsi di una tradizione mirata a fugare dai due ogni sospetto che Antonio, all'epoca di Azio, fosse un generale ormai al tramonto e ridotto all'ombra di se stesso, e Cleopatra una regina vigliacca, che sarebbe pertanto fuggita dallo scontro determinandone l'esito. Appare dunque evidente che l'elaborazione poetica e storiografica seguisse percorsi diversi, più mediati e diversamente finalizzati dall'invettiva che aveva finalità immediate e specifiche. Ricostruire il significato e la portata dell'invettiva ha dunque il merito di farci rivivere un peculiare presente storico. Borgies ha mostrato tale aspetto in modo convincente in questo libro.

Arnaldo MARCONE

Yann RIVIÈRE, *Germanicus. Prince romain. 15 av. J.-C. - 19 ap. J.-C.* Paris, Perrin, 2016. 1 vol. broché 16 x 24 cm, 572 p. ill. coul. Prix : 29 €. ISBN 978-2-262-03770-3.

Yann Rivière a été directeur des études pour l'Antiquité de l'École française de Rome et est actuellement directeur d'études à l'EHESS. En son temps, il s'était intéressé aux délateurs sous l'Empire romain (2003), ainsi qu'à la détention et la coercition à Rome (2004). Aujourd'hui, il consacre une épaisse biographie à Germanicus,